

# LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 1, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 1, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana](#), Volume 30

Nichiren Daishonin dichiarò: «È mio desiderio che tutti i miei discepoli formulino un grande voto» (La Porta del Drago, RSND, 1, 891), e ancora: «Il grande voto si riferisce alla propagazione del Sutra del Loto» (La raccolta degli insegnamenti orali, BS n. 113). Affermò inoltre: «Può esserci qualche dubbio che (dopo il periodo in cui “la pura Legge sarà oscurata e perduta” predetto nel Sutra della Grande raccolta), la grande pura Legge del Sutra del Loto si diffonderà ampiamente nel Giappone e in tutti gli altri paesi di Jambudvipa?» (La scelta del tempo, RSND 1, 491).

Con Jambudvipa si intende il mondo intero.

I nostri compagni di fede della Soka avanzano diritto, senza alcuna esitazione, verso l'obiettivo della realizzazione di kosen-rufu nel mondo, con il desiderio di rendere felici tutte le persone con cui condividono legami: familiari, parenti, amici, vicini di casa, membri della comunità, colleghi di lavoro...

Sono le relazioni tra gli individui a far sì che un essere umano diventi veramente tale; grazie a esse si cresce, ci si sviluppa, si impara e ci si aiuta vicendevolmente.

Non esiste felicità solo per se stessi. La vera felicità si può assaporare quando è allo stesso tempo per sé e per gli altri.

La propagazione della Legge mistica è la manifestazione del desiderio di rendere felici gli altri. Cominciando a parlare del Buddismo del Daishonin con la persona che ci troviamo di fronte, con sincero e profondo impegno, con tutta la nostra volontà, estenderemo la nostra rete di felicità e apriremo la strada per la pace.

La delegazione della Soka Gakkai guidata da Shin'ichi Yamamoto, in visita in India e ripartita da Calcutta (successivamente ridenominata Kolkata), arrivò a Hong Kong dopo le dieci di sera (ora locale) del 16 febbraio 1979.

È a Hong Kong che aveva avuto inizio, diciotto anni addietro, il viaggio per kosen-rufu in Oriente. Anche il viaggio per la pace che

aveva coronato il periodo delle “sette campane”, aveva avuto come scenario Hong Kong.

La mattina del giorno successivo, il 17 febbraio, levando lo sguardo verso il sole che sorgeva nel cielo d’Oriente, a Hong Kong, “il porto della pace” da cui aveva preso avvio il movimento di kosen-rufu in Asia, Shin’ichi rinnovò la sua determinazione e tracciò in cuor suo un disegno del futuro di kosen-rufu nel mondo.

In serata partecipò a un ricevimento organizzato dal Rettore Ma Lin della Chinese University of Hong Kong, dove ebbe proficui scambi di idee su come instaurare e portare avanti gli scambi accademici ed educativi.

Shin’ichi era consapevole che, in vista del ventunesimo secolo e per assicurare la pace nel mondo, bisognasse gettare molteplici ponti culturali ed educativi a partire proprio da quel momento, e si impegnava con forza a tale scopo.

Il futuro inizia nel presente. Il modo in cui lottiamo in questo preciso istante, ogni giorno che passa, determina il nostro futuro.

Nichiren Daishonin scrive: «Se vuoi conoscere gli effetti del futuro, guarda le cause del presente» (L’apertura degli occhi, RSND, 1, 252).

Shin’ichi ripeteva a se stesso: «Il momento cruciale è ora! Non mi lascerò sfuggire questo istante prezioso!».

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 1 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 2, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 4, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Il 18 febbraio, presso un albergo dell’isola di Hong Kong si tenne una riunione informale dei rappresentanti del Sud-est asiatico a cui partecipò Shin’ichi Yamamoto, insieme a sessantacinque rappresentanti delle due regioni di Hong Kong e Macao, e di nove paesi, tra cui Singapore, la Malesia, le Filippine e l’Indonesia.

In quella riunione che segnava il completamento del periodo delle “sette campane” e una nuova partenza per il movimento della SGI

del Sud-est asiatico, spiccavano i costumi folcloristici dei partecipanti dai colori vivaci.

Tutti quei compagni di fede avevano aperto strade irte di ostacoli per il conseguimento di kosen-rufu nei rispettivi paesi e regioni.

Vi erano anche membri di origine giapponese che all'inizio avevano incontrato molte difficoltà a comunicare nella lingua locale e ce l'avevano messa tutta, esprimendosi a volte a gesti per diffondere il Buddismo del Daishonin.

Durante la seconda guerra mondiale, i paesi del Sud-est asiatico avevano subito l'invasione dell'esercito giapponese e vi si era pertanto radicato un forte sentimento di ostilità verso il Giappone. Molte persone dimostravano chiaramente la loro avversione nei confronti della Gakkai, solo perché era una religione nata in Giappone.

Malgrado gli spessi muri di incomprensione e malintesi che si trovavano davanti, quei membri non si erano mai tirati indietro e pensavano con forte determinazione: "Non c'è altra strada se non diventare felici qui, attraverso questa fede! Sono l'unico membro della Gakkai. Chi, se non io, potrà realizzare kosen-rufu in questo paese?".

Alzarsi da soli e agire è la forza che mette in moto kosen-rufu. I tempi potranno cambiare, ma non ci sarà mai alcun avanzamento senza una simile decisione.

La rete di solidarietà dei membri della Soka si è potuta espandere grazie agli sforzi tenaci nel dialogare con una, due e poi decine, centinaia e migliaia di persone di credenze, usi e costumi diversi. Nichiren Daishonin afferma categoricamente: «L'apparizione dei grandi bodhisattva che emersero dalla terra all'inizio dell'Ultimo giorno della Legge per insegnare a tutti gli esseri viventi di questo continente di Jambudvīpa a recitare i cinque caratteri di Nam-myōhō-rengē-kyo, il cuore del capitolo "Durata della vita" dell'insegnamento originale» (Lettera a Shimoyama, RSND, 2, 648).

Tutti i membri della SGI sono persone comuni che aprono la strada di kosen-rufu e avanzano lottando tra le più varie sofferenze. Sono proprio loro i Bodhisattva della Terra che, inequivocabilmente investiti dal Buddha della nobile missione di kosen-rufu, sono apparsi nell'epoca impura dell'Ultimo giorno della Legge.

Shin'ichi volse il suo sguardo verso ciascuno di quei membri mostrando lo stesso rispetto che si deve a un Buddha, e li elogiò esprimendo loro la più profonda gratitudine e stima.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 4 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 3, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 6, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana](#), [Volume 30](#)

Nel corso della riunione informale con i rappresentanti del Sud-est asiatico, Shin'ichi parlò dell'atteggiamento che sono chiamati ad assumere i responsabili di ogni paese o regione.

«Ci sono persone che conducono la loro vita pensando solo a se stesse, senza contribuire in alcun modo alla società. Ce ne sono altre che invece vivono dedicandosi al massimo alla pratica per propagare il Buddismo e per l'eterna felicità, propria e altrui. Forse altre ancora, pur praticando il Buddismo, non si impegnano seriamente per la causa di kosen-rufu e cercano sempre di cavarsela con furbizia. Tuttavia, pur riuscendo a ingannare gli altri, nessuno può sfuggire alla legge di causa ed effetto. Il principio di causalità inerente al Buddismo è severo e inconfutabile. Il Gohonzon compenetra e riconosce ogni cosa nella sua essenza. Di conseguenza, secondo la visione buddista, tutti voi che per primi avete magnificamente aperto in Asia la strada per la realizzazione di kosen-rufu avete meriti immensi, e i benefici che otterrete sono incalcolabili. Nichiren Daishonin afferma: «Sviluppa sempre più la tua fede fino all'ultimo momento della tua vita, altrimenti avrai dei rimpianti» (Lettera a Niike, RSND, 1, 911). Prego ciascuno di voi di vivere con fierezza e fino in fondo la sua vita, impegnandosi con tutto se stesso alla propagazione della Legge mistica. Se porterete avanti seriamente la vostra pratica, a prescindere dalle circostanze, potrete consolidare uno stato vitale permeato da una felicità indistruttibile e godrete di una vita che risplende di buona fortuna». Shin'ichi espose inoltre tre punti che un leader mondiale dovrebbe tenere a mente.

«Primo: ognuno è un nobile e prezioso figlio del Buddha. Nella Gakkai vengono nominati dei responsabili in conformità al funzionamento dell'organizzazione, ma non esistono gerarchie tra gli esseri umani. Nella nostra organizzazione non dovrà mai accadere che un responsabile, in quanto tale, si senta in diritto di rimproverare un membro o cose simili.

Secondo: mai confondere il mondo della fede con le questioni mondane, e mai creare conflitti a causa di contrasti per interessi personali.

Terzo: ricordate che il nostro obiettivo è sempre e comunque la felicità dei membri, e che l'organizzazione non è che un mezzo per realizzarlo.

In tal senso il nostro atteggiamento nella fede può essere severo, ma nell'organizzare le attività è di vitale importanza ascoltare attentamente l'opinione di tutti, rispettare la soggettività e le iniziative degli altri e mirare alla creazione di un'organizzazione in cui regni la coesistenza armoniosa tra gli individui».

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 5 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 4, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 7, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Shin'ichi pensò tra sé: «Tutte le persone oggi qui riunite hanno la nobile missione di diffondere la felicità illuminando la grande terra d'Asia con il sole del Buddismo di Nichiren Daishonin. Le azioni e la crescita di ciascuno di loro saranno decisive per la realizzazione di kosen-rufu nei rispettivi paesi e nell'intera regione».

Per questo era suo desiderio che tutti coltivassero ulteriormente le loro forze, per divenire grandi condottieri dotati di un'energia pari a quella di mille fanti, leader dotati al tempo stesso di saggezza e coraggio.

Con voce piena di convinzione, Shin'ichi proseguì: «Noi viviamo nel mondo della fede. Per questo, basandoci sul Gohonzon e partendo sempre dalla fede, dobbiamo andare avanti uniti. Se, al contrario, l'emotività dovesse prevalere, scoppierebbero dispute e offese. In

questo caso ciascuno si troverebbe in balia del demone del proprio ego, deviando dal cammino del Buddismo. Unità significa lottare contro il demone del proprio ego. Realizzare il principio di “diversi corpi, stessa mente”, dove ciascuno ha il controllo su se stesso, è la prova di una rivoluzione umana compiuta, che ha sconfitto questo demone. Come leader vi prego di amare tutti i vostri compagni con un grande cuore, e di avere cura della società e del vostro paese. Kosen-rufu non è altro che l’immagine di tutti voi che, vivendo fino in fondo i principi del Buddismo, la suprema Legge, diverrete “il pilastro dello spirito”, della fiducia e della coscienza del vostro paese. Lungo il cammino di kosen-rufu si presenteranno sicuramente grandi avversità. Può accadere che si verifichino persecuzioni e repressioni causate da equivoci o incomprensioni verso la Soka Gakkai.

Può accadere che persone che hanno abbandonato la Soka Gakkai tradiscano o portino scompiglio all’interno dell’organizzazione, perché il demone del sesto cielo cerca i modi più imprevedibili per distruggere il movimento di kosen-rufu. Quali che siano le avversità che faranno inesorabilmente a gara per manifestarsi di fronte a voi, credete sempre fermamente nel Gohonzon e vivete fino in fondo la vostra esistenza in nome di kosen-rufu insieme alla Soka Gakkai, l’organizzazione fedele al mandato del Buddha. Solo superando grandi prove si è in grado di manifestare grandi benefici e costruire le basi per una felicità eterna e incrollabile. Di conseguenza, in quel momento anche il vostro paese e l’intera regione fioriranno in modo sorprendente. Fede è coraggio. Andate avanti con coraggio, con il cuore del re leone.

Vorrei quindi concludere ribadendo la mia preghiera che ciascuno di voi, con una fede ardente come il sole, possa trasmettere fino in fondo agli altri questo Buddismo e, come pioniere, aprire la strada al cammino di kosen-rufu».

Quello di Shin’ichi era quasi un grido, un appello accorato che veniva dal profondo del suo cuore.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 6 gennaio 2017

# LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 5, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 10, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

La mattina del 19 febbraio 1979 Shin'ichi fece una visita di cortesia al Governatore britannico di Hong Kong, Sir

Murray Maclehorse, presso la sua residenza ufficiale.

Sir Murray Maclehorse aveva sentito parlare di Shin'ichi nelle lettere inviategli dal suo amico, l'ambasciatore britannico in Giappone, ed era curioso di fare la sua conoscenza. Dall'incontro nacque una piacevole conversazione. Uno dei temi toccati furono i successi della sua amministrazione, che aveva portato grande prosperità alla società, e il sistema di previdenza sociale adottato nel paese.

Poiché il governatore era anche rettore dell'Università cinese di Hong Kong, la conversazione toccò il tema degli scambi educativi tra quell'università e l'Università Soka.

Dopo aver espresso la sua profonda gratitudine per gli sforzi profusi dal governatore in veste di rettore, Shin'ichi manifestò apertamente il suo pensiero: «Desidero che gli scambi formativi fra i nostri due atenei siano finalizzati a sviluppare l'amicizia

fra i giovani, affinché possano condividere in modo franco

le loro opinioni sul futuro del mondo e avanzare uniti e

compatti. Attraverso questo genere di scambi desidero far crescere

persone di grande valore, capaci di soffrire e gioire insieme come

essere umani eguali, e creare una solidarietà tra popoli che

superi le barriere costituite da nazioni, etnie, religioni, tradizioni e costumi».

Il governatore, con gli occhi accesi, annuiva con forza con il capo condividendo appieno la visione di Shin'ichi.

Anche quando si parla genericamente di “mondo”, la base di partenza sono sempre le relazioni fra i singoli individui.

Il ritorno a una visione che sottolinei come siamo tutti uguali in quanto esseri umani, rende possibile la comprensione reciproca e la condivisione di idee.

Mancavano poco più di una ventina d'anni al ventunesimo secolo.

Vi era una montagna di questioni irrisolte su cui Shin'ichi sentiva di dover urgentemente intervenire per la pace nel mondo, per il futuro dell'umanità.

Il suo unico desiderio era di avere più tempo per poterle affrontare. La vita di un essere umano è una lotta contro il tempo.

Il pomeriggio di quello stesso giorno, la delegazione di Shin'ichi partecipò al Festival culturale di Hong Kong allestito dai membri locali presso l'auditorium di Kowloon.

I 556 partecipanti alla manifestazione affidarono il loro giuramento di realizzare il sogno della pace in Asia alle danze tradizionali di corte cinesi, alle danze per il raccolto, a quella del dragone, ai cori e a tutti gli spettacoli che con estremo vigore si susseguivano sul palcoscenico.

L'anelito per la felicità delle persone, le azioni compiute per realizzarla, e un'energica spinta vitale, costituiscono la fonte di ispirazione per la creazione artistica e culturale.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 7 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 6, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 10, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

I membri che si esibirono al Festival culturale erano soprattutto cinesi, ma vi erano anche alcuni inglesi e giapponesi. Nel finale non solo tutti i partecipanti allo spettacolo, ma anche gli addetti alle attrezzature scenografiche, con il casco in testa, e coloro che lavoravano nel retroscena, tutti si riunirono sul palco e intrecciando le braccia sulle spalle uno dell'altro si misero a cantare con voce possente e appassionata la Canzone di kosen-rufu di Hong Kong. Risuonò così un grandioso coro vibrante di gioia. Shin'ichi sentiva che quella era l'immagine di un'armonica coesistenza tra individui. L'organizzazione locale aveva conseguito uno sviluppo notevole, considerando che dopo soli diciotto anni dalla costituzione del settore di Hong Kong si era potuto realizzare un Festival culturale così imponente.



Shin'ichi desiderava concentrare ulteriormente le sue energie nelle attività SGI in tutto il mondo, ma era sovraccarico di impegni e con l'estenuante lavoro che portava avanti, il tempo che riusciva a trovare per recarsi all'estero era limitato.

Rifletteva tra sé con forte determinazione: «Se ora concentro tutte le mie forze nello sviluppo delle organizzazioni dei vari paesi della SGI, consentirò un rapido avanzamento di kosen-rufu, in altre parole, della pace mondiale. Non devo lasciarmi sfuggire questo momento prezioso!».

Shin'ichi, che stava tra gli spettatori, si alzò per pronunciare un indirizzo di saluto: «Tutti gli esseri umani sono uguali, fanno parte della stessa famiglia chiamata "umanità". Questo è l'insegnamento del Buddismo del Daishonin, e sono convinto che lo spettacolo di oggi lo rappresenti bene. Noi pratichiamo per essere felici, l'eterno scopo della nostra vita. Pratichiamo inoltre per ampliare la nostra rete di pace nella società stringendo legami di amicizia. Vorrei dunque dichiarare che gli sguardi gioiosi e pieni di vitalità che avete mostrato oggi sono la manifestazione delle vostre vite traboccanti di felicità, che hanno uno scopo che le rende degne di essere vissute, e che la vostra salda unità è un modello di pace costruita attraverso i vostri legami di amicizia. Costruire la pace mondiale è la missione di noi buddisti. La pace non esiste in qualche luogo remoto, ma si crea allargando la sfera di fiducia e amicizia nel vicinato, nella nostra comunità. In questo modo si potrà edificare un modello di coesistenza pacifica tra gli individui. Il mio auspicio è che da questa terra di Hong Kong possiate far sorgere l'alba del secolo della pace».

Shin'ichi si rese conto che a Hong Kong era stato costruito un "faro della pace" che avrebbe illuminato il ventunesimo secolo.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 9 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 7, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 10, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Terminata la visita in India e a Hong Kong, la delegazione guidata da Shin'ichi arrivò all'aeroporto di Narita il 20 febbraio, alle sette di sera.

Shin'ichi promise in cuor suo: «Le “sette campane” termineranno di risuonare presto e un nuovo cammino verso il ventunesimo secolo avrà inizio, scandito da periodi di cinque anni. Ora è il momento di prendere una forte rincorsa per prepararsi a questa marcia! Per effettuare un nuovo decollo bisognerà partire con il motore al massimo e poi correre a tutta velocità. Per riuscirci dovrò evitare distrazioni e prestare la massima attenzione a ogni cosa. Mi dedicherò ancora di più a incoraggiare i membri affinché tutti possano, con la stessa mente, dare il via a un avanzamento pieno di speranza. Incontrerò più membri che potrò e trasmetterò con tutte le mie forze lo spirito Soka di dedicare interamente la propria vita a kosen-rufu!».

Il 21, giorno successivo al ritorno in Giappone, Shin'ichi si concentrò nell'elaborazione di uno scritto sulla sua visita in India richiestogli da vari quotidiani. Il 22, dopo aver incoraggiato delle persone venute in Giappone dall'Europa del Nord, si diresse verso la prefettura di Chiba per dare guida ai membri, e il 25 fece delle foto ricordo con i compagni di fede delle prefetture di Yamanashi e Ibaraki che si erano riuniti al Centro culturale Soka di Shinanomachi. Successivamente, il 27, il fulcro delle sue attività si spostò nella prefettura di Kanagawa: partecipò a una recitazione delle responsabili di settore donne dell'area di Shonan, presso il Centro culturale Shonan, nella città di Fujisawa, dove guidò la cerimonia di Gongyo per commemorare il sedicesimo anniversario della fondazione del capitolo Fujisawa, cerimonia che si ripeté per ben tre volte.

Il giorno seguente, inoltre, partecipò a una duplice cerimonia di Gongyo per l'inaugurazione del Centro culturale di Odawara. Erano giorni in cui si dedicava all'attività correndo davvero senza posa, a più non posso.

In quel periodo, in numerose località del Giappone i preti della Nichiren Shoshu stavano ripetutamente attaccando la Gakkai. Shin'ichi non faceva che pensare e ripensare ai possibili modi di proteggere i membri.

In una riunione dei responsabili tenutasi il 7 novembre dell'anno precedente per celebrare il quarantottesimo anniversario della fondazione della Gakkai, era stato ribadito il concetto dell'armoniosa unità tra monaci e laici, e la questione con il clero avrebbe dovuto essere risolta.

Tuttavia, subito dopo quella riunione, alcuni settimanali pubblicarono articoli scandalistici col deliberato scopo di insinuare che la volontà di riconciliazione della Gakkai fosse una messinscena. Dietro tutto ciò si tramavano in realtà subdoli complotti che miravano ad alimentare gli attacchi alla Gakkai. Sono le vette più irte e scoscese quelle intraprese dai coraggiosi leoni Soka.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 10 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 8, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 11, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

I preti cercavano disperatamente di trovare un qualunque argomento per attaccare la Soka Gakkai. All'inizio dell'anno, facendo riferimento all'appello lanciato dai responsabili della Divisione studenti di voler fermamente dimostrare che la Gakkai è un'organizzazione che agisce in difesa della giustizia, cominciarono a dire che la Gakkai non si era affatto pentita delle sue presunte colpe.

In seguito, il 28 gennaio, presso il tempio principale si tenne la seconda riunione generale nazionale dell'organizzazione clericale (danto), a cui parteciparono duecentotrenta preti e circa cinquemila seguaci affiliati ai templi. In quell'occasione i preti assunsero una posizione di aperto contrasto nei confronti della Gakkai, dichiarando unilateralmente che essa offendeva la Legge e che, a causa di tali offese, non si poteva giungere a riconciliazioni o risoluzioni di alcun genere.

Ciononostante la Gakkai, al fine di sostenere l'unità armoniosa tra monaci e laici, continuava a mantenere nei confronti del clero un logorante atteggiamento di pazienza e tolleranza.

In tali circostanze, verso l'inizio di marzo il vicepresidente Eisuke Akizuki ricevette una comunicazione da parte del monaco portavoce del patriarca: «Il vicepresidente Genji Samejima è intervenuto in diverse occasioni a proposito della questione del clero e della Gakkai. Quando siamo venuti a conoscenza dei contenuti dei suoi discorsi, il patriarca per primo, e noi tutti, siamo rimasti esterrefatti. Nel presente documento Le sottoponiamo pertanto una serie di domande e attendiamo risposta».

Il problema citato dai preti era sorto a partire da alcune irresponsabili affermazioni che Samejima aveva fatto nel corso di una riunione organizzata il 6 marzo a Omuta, nella prefettura di Fukuoka, allo scopo di individuare soluzioni per armonizzare le relazioni tra la Gakkai e il clero. Fino ad allora, già tante volte egli aveva fatto soffrire con parole e azioni irragionevoli i membri del Kyushu che coltivavano invece una fede pura e sincera.

In quella riunione Samejima fece affermazioni del tipo “Il tempio principale è come un'industria alberghiera” o “Le critiche dei preti alla Gakkai non sono altro che sospetti infondati, suscitati dalla loro gelosia”. Non solo, ma si esaltava dichiarando che quelle sue opinioni personali erano condivise da tutti i vicepresidenti della Gakkai.

Quelle affermazioni trasmesse ai preti avevano scatenato il finimondo. E così, a causa delle espressioni insolenti di Samejima, alla Gakkai giunsero due questionari, dall'ufficio amministrativo e dall'ufficio affari interni del clero. Nichiren Daishonin scrive: «La sfortuna viene dalla bocca e ci rovina» (Gosho di Capodanno, RSND, I, 1008). L'arroganza e la negligenza causano la sfortuna e la rovina personale. Non solo, sono ugualmente la causa della rovina di kosen-rufu. Quelle parole estremamente imprudenti pronunciate da un unico responsabile, divennero la materia di discussione ideale per essere utilizzata dai preti per attaccare la Gakkai e assoggettare i fedeli.

La traversata di kosen-rufu avviene sempre su un mare in burrasca.  
Traduzione dal Seikyo Shimbun del 11 gennaio 2017

# LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 9, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 12, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Essendo Genji Samejima un vicepresidente della Soka Gakkai, gli attacchi del clero si diressero tutti sul presidente Yamamoto.

I preti sparsero la voce che, come appariva chiaro dalle affermazioni di Samejima, né la Gakkai né il presidente Yamamoto davano segni di ravvedimento, e che non avevano la benché minima, sincera intenzione di proteggere il clero.

La Gakkai cercava faticosamente di risolvere la questione, ma tutti gli sforzi che in buona fede aveva accumulato erano andati in fumo. Shin'ichi ricopriva la carica di Sokoto (responsabile di tutte le organizzazioni laiche della Nichiren Shoshu, nd.t.), ma nel clero c'era chi riteneva che bisognasse intimargli di dimettersi. Alcuni monaci avevano anche inviato alla Gakkai delle lettere di protesta. Inoltre, verso la fine di marzo, l'unione delle organizzazioni laiche della Nichiren Shoshu convocò un consiglio d'urgenza che prese la decisione di esortare Shin'ichi a dimettersi dall'incarico di Sokoto, a cui seguì la lettera ufficiale che ne riportava la richiesta.

I membri danto che si erano staccati dalla Gakkai, cominciarono ad agitarsi e sostenere che il presidente Yamamoto avrebbe dovuto prendersi la responsabilità di quanto accaduto e lasciare l'incarico. I ciliegi in piena fioritura ondeggiavano alla brezza primaverile.

Il 2 aprile era l'anniversario della morte del secondo presidente della Soka Gakkai, Josei Toda. Quel giorno, ventuno anni dopo la sua scomparsa, alla sede centrale della Gakkai e nei Centri culturali principali di ogni prefettura e circoscrizione, vennero organizzate delle cerimonie commemorative di Gongyo. Shin'ichi guidò una di queste cerimonie nell'edificio annesso alla sede centrale nel quartiere di Shinanomachi, a Tokyo, a cui parteciparono il direttore amministrativo, Kiyoshi Jujo, il vicepresidente Eisuke Akizuki e i familiari di Toda. L'anniversario della morte del suo maestro era giunto in quelle tumultuose circostanze.

Ma nel cuore di Shin'ichi, che aveva realizzato tutti i progetti di Toda, si estendeva un cielo intensamente azzurro. Come discepolo,

non vi era una sola nuvola che oscurasse il suo passato. Un autentico discepolo dialoga sempre serenamente nel cuore con il suo maestro.

Si avvicinava il momento in cui la settimana delle “sette campane” decise dal maestro, avrebbe smesso di risuonare. Il grande fiume di kosen-rufu aveva cominciato a sfociare nell’oceano del mondo intero. Gettate le solide fondamenta che le permettevano di ergersi verso il ventunesimo secolo, l’organizzazione entrava in una nuova fase.

Shin’ichi rifletté con forza che doveva prepararsi all’idea che quanto più il movimento di kosen-rufu fosse avanzato, tanto più le funzioni demoniache si sarebbero manifestate con violenza.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 12 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 10, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 16, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Durante la cerimonia di Gongyo in memoria del maestro Josei Toda, nella mente di Shin’ichi riaffiorò il volto del suo maestro che lo guardava.

La sua voce risuonava chiara dentro di lui: «Shin’ichi, affido a te le sorti di kosen-rufu nel mondo. Non aver paura! Avanza maestosamente lungo la strada della tua missione!». A quelle parole egli sentì sorgere dentro di sé il coraggio, mentre la forza riempiva tutto il suo corpo.

«Io sono il discepolo del maestro Toda! – pensò tra sé – Sono il cucciolo del re leone che si è alzato da solo per kosen-rufu! Sono fermamente deciso a trasmettere in modo puro lo spirito del Buddismo di Nichiren Daishonin e della Soka Gakkai, qualsiasi cosa accada. Lotterò per proteggere fino in fondo i membri, che sono i nobili figli del Buddha».

Al termine della cerimonia commemorativa, Shin’ichi fece ritorno a casa e si mise a riflettere sui problemi sorti con i preti.

Fino a quel momento la Soka Gakkai aveva protetto con tutto l’impegno possibile il clero che, grazie a quel sostegno, aveva

potuto prosperare enormemente negli anni. Essa aveva riversato tutte le sue forze nel promuovere diffusamente il Buddismo nella società mirando alla realizzazione di kosen-rufu. Ciononostante, i preti avevano sempre guardato in modo sprezzante la Soka Gakkai sostenendo che essa trasgrediva gli insegnamenti dottrinali del Daishonin e stava commettendo delle offese alla Legge, e avevano continuato ad attaccarla insistentemente cercando il pretesto in ogni piccola parola proferita.

Nel loro atteggiamento non vi era la minima traccia di compassione. Di fronte a questa prepotenza, i nostri compagni, tenendo a freno lacrime amare, avevano sopportato con infinita pazienza.

Pensando a ciò Shin'ichi non poteva star fermo a guardare. La Soka Gakkai, che aveva a cuore l'armoniosa unità fra preti e laici, aveva fatto tutti gli sforzi possibili per proteggere i compagni di fede nel tentativo di riportare la situazione alla normalità. Per questo aveva prestato ascolto alle richieste dei preti e le aveva assecondate, tuttavia essi avevano continuato con insistenza ad attaccare la Soka Gakkai.

Nel clero era profondamente radicata la concezione secondo cui i preti erano superiori e i fedeli laici subalterni, un retaggio dell'antico sistema di affiliazione ai templi<sup>1</sup>. In giapp. danka seido, sistema secondo cui tutte le persone dovevano essere affiliate a un tempio di famiglia e divenirne fedeli..

Fin dalla fase pionieristica della Soka Gakkai, infatti, c'erano stati frequenti casi in cui i preti, abusando dell'autorità dell'abito, avevano causato sofferenze ai membri, i figli del Buddha. Tutto ciò era contrario allo spirito del fondatore, Nichiren Daishonin. Come evidenzia chiaramente il passo del Gosho: «In generale, che i discepoli di Nichiren, preti e laici, recitino Nam-myohorenge-kyo con lo spirito di "diversi corpi, stessa mente", senza alcuna distinzione fra loro» (RSND, 1, 190), preti e laici sono originariamente tutti uguali, senza alcuna distinzione. Questo è il suo insegnamento. Il Buddismo del Daishonin mira ad abbattere qualsiasi barriera di discriminazione e afferma l'assoluta uguaglianza tra tutti gli esseri umani.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 13 gennaio 2017

Note [ + ] 1. ↑ in giapp. danka seido, sistema secondo cui tutte le persone dovevano essere affiliate a un tempio di famiglia e divenirne fedeli.

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 11, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 16, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Nichiren Daishonin rivelò chiaramente che tutti gli esseri umani indistintamente possiedono la natura di Buddha e indicò all'umanità la via per il raggiungimento della Buddità, la via per erigere una condizione di felicità assoluta. Insegnò quindi il principio buddista che sottende concetti quali la “dignità della vita” e l’“assoluta uguaglianza tra tutti gli esseri umani”. Perciò il Buddismo rappresenta un fondamento universale, la base per costruire la pace per l'umanità.

Shin'ichi percepiva la terribile natura demoniaca che si annidava dietro l'atteggiamento dei preti di voler avere il dominio sui fedeli. Anche durante la guerra, quando ci fu l'unificazione delle scuole religiose attorno allo Shintoismo e il clero accettò di venerare il talismano shintoista, il primo e il secondo presidente, Makiguchi e Toda, portarono fino in fondo la loro lotta per l'affermazione della giustizia del Buddismo originale, e per questo vennero incarcerati sotto la repressione del governo militarista. Makiguchi morì in carcere, e i preti infierirono assumendo provvedimenti deprecabili come proibire ai membri della Soka Gakkai l'accesso al tempio principale.

Nonostante tutto, nel dopoguerra la Soka Gakkai, ritenendo che ciò fosse funzionale alla realizzazione di kosen-rufu, continuò a proteggere il clero mostrando sempre la massima lealtà. I preti, che si fanno chiamare discepoli di Nichiren Daishonin, hanno perseguitato la Soka Gakkai che ha continuato senza sosta nella sua pratica di non lesinare la vita per la propagazione della Legge, secondo il mandato di Nichiren Daishonin, il primo patriarca. Sicuramente circostanze inimmaginabili devono essersi susseguite fin dai tempi della Soka Kyoiku Gakkai, ma alla luce del Buddismo



tutto viene fuori chiaramente. In un passo del Goshō il Daishonin scrive: «Né i non buddisti né i nemici del Buddismo possono distruggere il corretto insegnamento del Tathagata, ma i discepoli del Buddha possono senza dubbio farlo. Come dice un sutra, solo i vermi nati dal corpo del leone stesso possono cibarsene» (RSND, 1, 267).

Il Daishonin insegna che non saranno le persecuzioni da parte di non buddisti che offendono la Legge o di uomini malvagi a distruggere il Buddismo, ma le azioni dei discepoli stessi del Buddha possono farlo.

Come afferma il Sutra del Loto: «Demoni malvagi si impossessano di altre persone», il Re demone del sesto cielo si impossessa del corpo dei preti portando scompiglio tra le persone. Accade così che individui che si presentano sotto l'aspetto di preti ostacolano il progresso di kosen-rufu calpestando lo spirito di Nichiren Daishonin. Anche ai tempi di Toda la Soka Gakkai ha terribilmente sofferto a causa di assurdi attacchi.

Shin'ichi ricordò le severe parole di Toda: «Senza la Soka Gakkai, kosen-rufu non può avanzare. Cercare di distruggere la Soka Gakkai che mira a creare unità fra preti e laici, significa ostacolare il progresso di kosen-rufu».

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 14 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 12, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 17, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Mentre affrontava di volta in volta le problematiche più urgenti, Shin'ichi puntava il suo sguardo verso l'imponente cammino di giustizia della Soka.

«In questo momento, la mia priorità assoluta è porre fine ai crudeli attacchi da parte dei preti e proteggere i membri. A tale scopo la Gakkai ha continuato nel tempo ad accettare ogni sorta di richiesta scendendo a compromessi con il clero».

Tutte le volte che veniva a sapere delle spietate sopraffazioni inflitte dai preti ai membri nelle varie località del Giappone, Shin'ichi si sentiva trafiggere il cuore di dolore. Ai suoi occhi gli apparivano i volti dei compagni di fede che soffrivano e si disperavano, e alle sue orecchie giungevano le loro grida di dolore ed esasperazione. Tutti gli sforzi accumulati per sottrarsi a tale situazione erano andati in fumo a causa delle parole del vicepresidente Genji Samejima. «Dovrò proteggere assolutamente la Gakkai, che il maestro Toda riteneva più importante della sua stessa vita, così come i suoi membri. Ma in che modo...?».

Egli non aveva alcun timore di esporsi per proteggere i suoi amati compagni, anche se ciò poteva avere per lui dolorose conseguenze. Aveva preso la ferma decisione di assumersi da solo l'intera responsabilità in qualunque circostanza. Quella era la promessa a cui aveva tenuto fede fin dal suo insediamento a terzo presidente.

In quel periodo la Gakkai poteva affermare di aver conseguito una condizione altamente favorevole. In Giappone aveva raggiunto i vertici del mondo religioso, di nome e di fatto, acquisendo una salda e autorevole posizione come organizzazione dedita alla pace. Inoltre, la sua rete di compagni di fede che affondava profonde radici nel terreno della gente comune, si era estesa sull'intero pianeta. Lo studio del Buddismo del Daishonin era penetrato nella società come filosofia e modello di vita dei membri e aveva consentito di formare persone di grande valore che, con una profonda consapevolezza della propria missione per kosen-rufu, contribuivano alla collettività in svariati campi.

Il movimento Soka basato sull'insegnamento buddista, aperto alla società, con il suo vasto campo d'azione nel promuovere i valori della pace, della cultura e dell'educazione, era altamente apprezzato e otteneva riscontri e ammirazione sempre più vasti. Come il culmine di un'alta marea, nel 1979 la Gakkai festeggiava l'importante punto di svolta del completamento del ciclo delle "sette campane". Shin'ichi era orgoglioso di poter trasmettere in qualsiasi momento resoconti di vittoria al suo maestro Josei Toda. La sua determinazione a rispondere alle aspettative del maestro era la forza che lo spronava all'azione.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 16 gennaio 2017

# LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 13, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 18, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

C'era una cosa che da molto tempo faceva riflettere Shin'ichi: il cambio della presidenza. Riteneva infatti che se la stessa persona avesse mantenuto per lungo tempo la responsabilità dell'organizzazione, sarebbe stato difficile formare persone di valore in grado di sostituirla, e desiderava quindi creare al più presto le condizioni per far emergere un successore, al fine di assicurare la perpetuazione della Legge mistica.

Nel 1970, dieci anni dopo il suo insediamento, aveva espresso diverse volte al Consiglio esecutivo della Soka Gakkai l'intenzione di dimettersi in futuro, al momento opportuno, ma quest'ultimo si era opposto sostenendo che la carica di presidente era vitalizia. In seguito, nel 1974, pensò di cedere al direttore amministrativo la carica di funzionario rappresentante dell'Ente religioso Soka Gakkai, e nel 1977 avanzò l'idea di conferire l'incarico di presidente a un successore, ma le sue proposte non vennero accettate.

Tuttavia era giunto il diciannovesimo anno dalla sua nomina a presidente, e le "sette campane" avrebbero smesso di suonare. Shin'ichi rifletteva sul cambio della presidenza da attuarsi al momento giusto. Aveva ancora cinquantuno anni e fortunatamente godeva di buona salute. Pensava che anche se avesse lasciato l'incarico, avrebbe comunque potuto vegliare sulla crescita di tutti i membri continuando a incoraggiarli.

Come buddista, volgendo il suo sguardo verso il mondo, Shin'ichi sapeva di avere numerosi compiti da svolgere.

Egli desiderava compiere azioni concrete a più largo raggio per la costruzione della pace mondiale. Sentiva la necessità di intessere ulteriori dialoghi con i leader di vari paesi del globo. Voleva inoltre infondere ancora più energia nella promozione di una cultura e di un'educazione fondate sui principi buddisti. Sentiva che la cosa più importante era il movimento di kosen-rufu mondiale, che sarebbe finalmente entrato in una vera e propria fase di costruzione. Ma era

anche consapevole che, se le sue attività si fossero maggiormente concentrate all'estero, avrebbe gettato il suo successore in Giappone in un mare in burrasca. Anche se la Gakkai stava attraversando un periodo particolarmente favorevole, era circondata da una cappa di nubi minacciose ed esposta a violente bufere. La traversata che aveva intrapreso su quel mare non era certo cosa facile. Bisognava prepararsi a grandi avversità. Al responsabile a cui avrebbe affidato la guida dell'organizzazione, sarebbero state indispensabili una determinazione e un'azione mirate a individuare con gli occhi penetranti della fede le funzioni demoniache, e ad avanzare lottando intrepido. Shin'ichi desiderava che in quel momento i membri tirassero fuori tutto il loro coraggio. Il filosofo romano Seneca afferma che «L'assalto delle avversità non fiacca l'animo dell'uomo coraggioso» (De providentia). Traduzione dal Seikyo Shimbun del 17 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 14, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 18, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Nel pomeriggio del 3 aprile Shin'ichi partecipò alla riunione dei titolari dei punti vendita del quotidiano Seikyo. Nonostante le burrasche che infierivano sulla Gakkai, le sue attività erano inarrestabili. Desiderando che quei compagni di fede dalla nobile missione diventassero magnifici vincitori nella vita, dichiarò con tono di voce possente: «Tutti voi che avete la responsabilità dei punti vendita e iniziate a lavorare ancora prima del levar del sole, immagino che talvolta non riusciate a dormire a sufficienza. Desidero tuttavia che vi impegniate a trovare il modo di salvaguardare la vostra condizione fisica, e di adempiere pienamente, senza incidenti, alla vostra missione. Qual è la cosa più importante da tenere a mente per prevenire gli incidenti? Osservare con fermezza e serietà i punti fondamentali della fede e della vita quotidiana. Trascurarli significa cadere nella negligenza, e ciò rivela un atteggiamento arrogante.

In particolare, coloro che trascurano le basi della fede perseguendo solo fama e interessi personali, e agiscono con furbizia, alla fine falliscono inesorabilmente. Vi prego di imprimere nella vostra mente che pur riuscendo a imbrogliare il prossimo, nessuno può sottrarsi alla Legge buddista di causa ed effetto. In qualunque aspetto dell'esistenza, rispettate dunque i punti fondamentali, non lasciatevi influenzare dall'ambiente, qualunque esso sia, affrontate sempre ogni questione con serietà, onestà e con tutto l'impegno, e riportate la vittoria in ogni impresa. Sappiate che proprio attraverso l'accumularsi di questi sforzi, la vostra vita potrà emanare tutto il suo splendore.

Il lavoro della gestione di un punto vendita del nostro giornale non è sicuramente appariscente ed è molto faticoso, perché non è facile potersi concedere delle ferie. Inoltre è un lavoro di grande responsabilità. Ma proprio perché ci siete tutti voi, perché ci sono i membri che insieme a voi si dedicano all'attività di distribuzione, possiamo far arrivare i nostri giornali ai lettori, in modo che kosen-rufu avanzi. Desidero esprimere la mia profonda stima più di chiunque altro a voi, che state avanzando con la convinzione che i Buddha e i Bodhisattva, senza essere visti, vi stanno osservando (Myoho no shoran), e ogni giorno continuerò a recitare Daimoku per la vostra sicurezza e affinché non abbiate incidenti».

Nonostante la stanchezza che poteva sentire, sapendo che c'erano dei compagni di fede coraggiosi e meritevoli, Shin'ichi non smetteva mai di offrire i suoi incoraggiamenti.

In qualunque circostanza si fosse trovato, finché era in vita avrebbe continuato a incoraggiare le persone e a parlare del Buddismo di Nichiren Daishonin: questa era la sua determinazione.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 18 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 15, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 19, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

La sera del 4 aprile il responsabile nazionale dei giovani, Isao Nomura, ricevette una telefonata da Tomomasa Yamawaki, che era

il tramite nelle comunicazioni fra il clero e la Soka Gakkai. Disse che doveva assolutamente informarlo su ciò che stava avvenendo nella Nichiren Shoshu.

Insieme al direttore Kiyoshi Jujo, Nomura incontrò Yamawaki che iniziò a parlare visibilmente preoccupato: «A seguito delle affermazioni di Samejima, il clero si sta preparando ad attaccare in modo inesorabile la Soka Gakkai. Per riportare la situazione alla normalità, bisognerà ovviamente prendere provvedimenti nei confronti del vice presidente Samejima, ma ciò non basterà. Il maestro Yamamoto dovrà dimettersi non solo dalla carica di Sokoto (responsabile di tutte le organizzazioni laiche della Nichiren Shoshu, n.d.t.), ma anche da quella di presidente della Soka Gakkai».

«Finché ciò non avviene – proseguì Yamawaki – i giovani preti del clero non deporranno l'ascia di guerra. Qualora la collera del clero dovesse crescere ancora, bisognerà prepararsi a peggiori scenari. Anche il patriarca Nittatsu è terribilmente adirato per ciò che è avvenuto».

L'espressione "peggiori scenari" trafisse in profondità il cuore di Jujo.

Le incaute parole di Samejima avevano vanificato tutti gli sforzi della Soka Gakkai per cercare di creare armonia fra preti e laici, ed erano state strumentalizzate dal clero che tramavano per impadronirsi della Soka Gakkai.

Il direttore Jujo si mise subito in contatto con Shin'ichi. Gli riferì a grandi linee la questione e chiese la convocazione di una riunione d'emergenza della dirigenza della Soka Gakkai.

Nonostante le dense nubi che offuscavano il cielo, gli alberi di ciliegio, all'apice della fioritura, estendevano i loro rami con portamento regale.

La mattina del 5 aprile, Shin'ichi presenziò alla riunione dei massimi responsabili della Soka Gakkai presso il Centro culturale di Tachikawa, a Tokyo.

Si erano riuniti per discutere su come affrontare la questione sorta con il clero. Partecipavano alla riunione un numero ristretto di responsabili centrali dell'organizzazione, a cominciare dal direttore Jujo.

Tutti avevano il viso pensieroso. Per la prima volta venne riportata a tutti una relazione del colloquio con Yamawaki e delle intenzioni dei preti.

Shin'ichi rifletté che il demone aveva finalmente mostrato le sue reali intenzioni. Il progetto era di costringerlo a dimettersi da presidente e di allontanare i discepoli della Soka dal loro maestro. Questo non significava altro che distruggere la Soka Gakkai, l'organizzazione che aveva portato avanti kosen-rufu fedele al volere del Buddha.

Solo attraverso gli occhi della fede si è in grado di smascherare le trame delle funzioni demoniache.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 19 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 16, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 21, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Shin'ichi fissò uno a uno i responsabili riuniti. Avevano il viso crucciato e nessuno apriva bocca. Seguì un lungo silenzio. Quando Shin'ichi chiese a un responsabile che cosa ne pensasse, questi, quasi mormorando, disse: «Non ci si può opporre al flusso dei tempi». Che cuore pavido! Un brivido di dolore trafisse il suo cuore. Shin'ichi pensava che se le sue scuse fossero servite a porre fine al caos, lo avrebbe fatto volentieri, ma riteneva che le sue dimissioni fossero inevitabili. Inoltre era perfettamente consapevole di quanto fosse per tutti insostenibile quella situazione. Ciò che lo aveva più deluso, però, era che la considerassero come il “flusso dei tempi”. Se si accetta di lasciarsi trasportare dalle circostanze, dove va a finire lo spirito della Gakkai?

La cosa importante non è forse una profonda e salda determinazione di voler proteggere fino in fondo la Soka Gakkai, per il bene di kosen-rufu? La voce di Shin'ichi squarciò il silenzio: «Ho capito, lascerò la carica di sokoto<sup>1</sup>. sokoto: responsabile di tutte le organizzazioni laiche affiliate alla Nichiren Shoshu e di presidente della Soka Gakkai. Mi assumerò io ogni responsabilità. Va bene così? Così tutto si sistemerà, giusto? Ma le mie dimissioni

da presidente non le decide la Nichiren Shoshu, bensì la Soka Gakkai. Il fatto di lasciare la carica di presidente per aprire le porte al futuro della Gakkai è una cosa su cui riflettevo già da tempo». Shin'ichi non voleva assolutamente che si creasse il precedente di un presidente della Soka Gakkai che si era dovuto dimettere a causa delle pressioni del clero. In questa sua considerazione vi era anche l'intenzione di evitare una macchia indelebile nella storia della Nichiren Shoshu.

Nel dopoguerra, quando la Nichiren Shoshu era allo sbando, era stata proprio la Soka Gakkai a salvarla, proteggendola con la massima sincerità. E più di ogni altro perché la Soka Gakkai, grazie alla lotta guidata da Shin'ichi nello spirito di non lesinare la propria vita per la propagazione delle Legge, era l'unica, insostituibile organizzazione che aveva portato avanti kosen-rufu e propagato la Legge in tutto il mondo secondo il mandato del Buddha.

Alle parole di Shin'ichi uno dei responsabili, profondamente commosso, proruppe: «Sensei! Siamo terribilmente dispiaciuti!».

Il cammino di kosen-rufu è una strenua, eroica lotta contro il demone del sesto cielo. La Soka Gakkai è riuscita a creare questo grande corso di kosen-rufu solo perché è riuscita, attraverso la fede, a smascherarlo, a combatterlo e vincerlo.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 20 gennaio 2017

Note [ + ] 1. ↑ sokoto: responsabile di tutte le organizzazioni laiche affiliate alla Nichiren Shoshu

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 17, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 21, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Queste sono le parole che Josei Toda lasciò come testamento ai suoi discepoli: «Proteggete il terzo presidente! Proteggetelo assolutamente, per tutta la vita! Solo così sarà possibile realizzare kosen-rufu».

In queste sue parole è espresso il punto fermo dell'unità, indispensabile per aprire la strada all'eterna vittoria. Ovviamente in cuor suo Shin'ichi non pretendeva in alcun modo di venire protetto.



Ciò che più turbava il suo cuore era che tutti avessero dimenticato lo spirito contenuto nelle parole lasciate dal maestro per il bene di kosen-rufu.

Pensando al futuro della Soka Gakkai, rivolse ai massimi responsabili un invito che sembrava quasi un grido: «Io sono un leone. Non ho paura di nulla. Siate leoni anche voi. Altrimenti poveri membri! Vi prego di percorrere fino in fondo il grande cammino di maestro e discepolo Soka con uno spirito combattivo e un coraggio sempre ardenti, come una fiamma. Se la vostra determinazione sarà salda, la Soka Gakkai non vacillerà mai, di fronte a qualsiasi circostanza. Ricordate che il maestro Toda vi guarda!». Così dicendo si alzò e lasciò la sala.

Oltre la finestra, i fiori di ciliegio danzavano nell'aria. Guardando quei fiori Shin'ichi ripensò alla grandiosa lotta condotta dal maestro Tsunesaburo Makiguchi e dal discepolo Josei Toda. Era il giugno del 1943 quando la Nichiren Shoshu, temendo la repressione da parte del governo militarista che aveva fatto dello Shintoismo la colonna spirituale e stava spingendo il paese verso la guerra, chiese alla Soka Gakkai «di accettare, almeno per il momento, il talismano shintoista». Makiguchi respinse la richiesta e si alzò risolutamente nella sua lotta per ammonire il paese, consapevole delle terribili persecuzioni cui sarebbe andato incontro.

In quel momento anche il suo discepolo Toda consolidò in cuor suo la ferma determinazione di non lesinare la vita per la propagazione della Legge. Toda, che fu arrestato e incarcerato insieme a Makiguchi, continuò a pregare nella sua cella d'isolamento affinché tutte le colpe ricadessero solo su di lui e il maestro Makiguchi potesse lasciare al più presto il carcere. Mentre la Nichiren Shoshu stava per annegare nella torbida corrente delle offese alla Legge, fu solo l'inscindibile fusione dello spirito di maestro e discepolo a proteggere fino in fondo la purezza della Legge rivelata da Nichiren Daishonin.

Il maestro Makiguchi morì martire, in carcere. Toda uscì vivo dal carcere e ricostruì la Soka Gakkai portando avanti il testamento del maestro, e aprì la strada all'eterno cammino della propagazione del Buddismo di Nichiren Daishonin. Il maestro della Soka è colui che ha giurato di realizzare kosen-rufu, è la grande guida di tutti i

Bodhisatva della Terra manifestatisi in questo mondo attuale, l'asse principale dell'intero ingranaggio. Solo quando l'ichinen dei discepoli combacia con quello del maestro, questo ingranaggio può girare in modo grandioso. La fusione dello spirito di maestro e discepolo costituisce la linfa vitale stessa della Soka Gakkai. Traduzione dal Seikyo Shimbun del 21 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 18, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 24, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

Shin'ichi ripensò a un fatto accaduto nell'aprile del 1952, quando si tenne la cerimonia commemorativa per il settecentesimo anniversario della fondazione del Buddismo di Nichiren Daishonin. Alcuni membri giovani della Gakkai, in quell'occasione, scoprirono che al tempio principale c'era Jiko Kasahara, che avrebbe dovuto aver già abbandonato l'abito monacale. Si trattava di un prete corrotto che, approfittando della situazione critica che si era creata durante la guerra, era diventato un sostenitore della teoria erronea dello shimpon busshaku<sup>1</sup>. Secondo questa teoria, le divinità shinto sono la vera entità della vita e i Buddha non sono che manifestazioni, di fatto si piegava al volere del governo militare di sostenere la guerra. e per difendere se stesso aveva calpestato l'insegnamento corretto del Daishonin. Le sue azioni avevano provocato l'oppressione del governo militarista ed erano state all'origine dell'arresto di Tsunesaburo Makiguchi. Quei giovani avevano portato Kasahara davanti alla tomba di Makiguchi e lo avevano costretto a riconoscere la natura erronea dello shimpon busshaku. La vicenda aveva suscitato grande clamore.

Già allora il clero stava di nascosto riammettendo Kasahara nell'ordine monastico, e così facendo tollerava una dottrina erronea che distorceva l'insegnamento corretto del Daishonin. Il clero convocò un'assemblea dove accusò Josei Toda di aver fatto ricorso alla violenza nei confronti di Kasahara, con lo scopo di

mettere in agitazione il patriarca e turbare nella fede i membri danto che si erano riuniti al tempio, esclamando che era «uno scandalo inaudito, mai successo dalla fondazione del tempio!».

L'assemblea prese la risoluzione di chiedere a Toda una lettera di scuse, di sollevarlo dall'incarico di daikoto (capo di un'organizzazione laica affiliata al tempio, n.d.t.) e di punirlo impedendogli di recarsi al Taiseki-ji.

In tal modo prendeva le difese di un prete corrotto che professava una dottrina erronea e calpestava l'insegnamento del Daishonin, mentre puniva severamente Toda che aveva confutato l'errore di Kasahara.

«Chiediamo l'annullamento della delibera dell'assemblea!».

«Proteggeremo a ogni costo il maestro Toda!»: i suoi discepoli erano fermamente determinati a passare all'azione, Shin'ichi per primo. Incontrarono direttamente ogni membro di quell'assemblea, raccontarono la versione reale della vicenda di Kasahara, protestarono contro l'ingiustizia della delibera e ne chiesero la revoca. Shin'ichi si esprimeva educatamente, ma nel suo cuore sentiva ardere la fiamma dell'ira.

«Rimuovendo Toda dall'incarico di daikoto e impedendogli di recarsi al tempio principale, quest'assemblea intende fare del nostro maestro un capro espiatorio per creare una frattura tra lui, il presidente, e i membri della Gakkai. Chi, se non Josei Toda, potrà far avanzare il movimento di kosen-rufu? Potrà accadere qualsiasi cosa, ma noi difenderemo assolutamente il nostro maestro. Non permetteremo che vengano inflitte punizioni a Josei Toda, che non ha nessuna colpa ed ha sempre continuato a difendere la giustizia!».

Questo era il grido che tuonava nella profondità del cuore di Shin'ichi, ed era la risoluzione dei responsabili centrali e della Divisione giovani della Soka Gakkai.

Le funzioni demoniache che mirano alla distruzione di kosen-rufu tramano sempre al fine di creare una scissione tra il maestro e i discepoli.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 23 gennaio 2017

Note [ + ] 1. ↑ Secondo questa teoria, le divinità shinto sono la vera entità della vita e i Buddha non sono che manifestazioni, di fatto si piegava al volere del governo militare di sostenere la guerra.

# LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 19, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 24, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

In seguito alle spiegazioni ragionevolmente argomentate, con grande impegno e sincerità da parte di Shin'ichi e dei discepoli di Josei Toda, numerosi membri dell'assemblea convocata dal clero della Nichiren Shoshu cambiarono idea e acconsentirono a revocare la delibera sulla punizione che si doveva infliggere a Toda. Alla fine il patriarca Nissho Mizutani decise di non adottare la delibera.

L'unione spirituale tra maestro e discepolo della Soka Gakkai che aveva superato con successo il “caso Kasahara”, era diventata ancora più forte e solida. Dispiegando le ali contro il vento avverso, la Gakkai aveva preso energicamente il volo verso il raggiungimento dell'obiettivo dell'adesione di settecentocinquantamila nuclei familiari.

In quel momento Shin'ichi si preoccupava perché non sentiva nei responsabili centrali della Gakkai né la volontà ferma e risoluta di vivere per la causa di kosen-rufu attraverso il legame tra maestro e discepolo, né l'ardente spirito combattivo della Soka.

Il 6 aprile del 1979 si era recato al tempio principale per partecipare alla cerimonia di “aerazione dei tesori” e aveva incontrato il patriarca Nittatsu.

In quell'occasione gli trasmise la sua intenzione di rinunciare alla carica di sokoto e alla presidenza della Soka Gakkai.

Per Shin'ichi la cosa più importante era proteggere i membri della Gakkai dagli attacchi dei preti spietati e corrotti. Egli aveva la ferma convinzione che anche se avesse abbandonato la presidenza, le giovani generazioni avrebbero ricevuto il testimone della Soka per la realizzazione di kosen-rufu e avrebbero svolto dinamicamente la loro missione sul grande palcoscenico del ventunesimo secolo. Se ci fossero stati dei successori non avrebbe avuto preoccupazioni o rimpianti. Un leader è felice quando può affermare con orgoglio di

avere dei giovani che lo seguono, perché è così che il futuro si riempie di speranza.

Nel pomeriggio del 7 aprile, Shin'ichi accolse una delegazione di venti membri della All-China Youth Federation in visita all'Università Soka, davanti al ciliegio magnificamente fiorito, piantato sulle rive del "lago della letteratura" in memoria dello scomparso premier Zhou Enlai.

Alle dieci del mattino dello stesso giorno, alcuni rappresentanti della Divisione giovani avevano dato un caloroso benvenuto alla delegazione recatasi alla sede centrale del quotidiano Seikyo, e insieme si erano intrattenuti in scambi di opinioni mirando alla costruzione di durevoli rapporti di amicizia.

I giovani cinesi erano infine giunti all'Università Soka dove li attendeva Shin'ichi. L'idea costante che attraversava la sua mente, era che fosse giunto il momento di unire il mondo intero con una filosofia per la promozione della pace.

Ecco perché, indipendentemente dalle circostanze, nonostante le tempeste che si abbattevano su di lui, continuava a dedicare tutte le sue energie all'opera di edificazione di ponti di pace in tutto il pianeta.

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 24 gennaio 2017

## LA NUOVA RIVOLUZIONE UMANA – PUNTATA 20, VOL.30 CAPITOLO I: LA GRANDE MONTAGNA

Gen 26, 2017 | [La Nuova Rivoluzione Umana, Volume 30](#)

«Ni hao (Buongiorno)! Benvenuti in Giappone!».

Shin'ichi aprì le braccia e le mise intorno alle spalle di Gao Zhanxiang, il capo delegazione della All-China Youth Federation, che indossava la tipica giacca della Repubblica Popolare Cinese. Poi strinse le mani di ogni membro.

«Non vedevamo l'ora di conoscerla, Maestro Yamamoto, lei che ha gettato un ponte di amicizia tra la Cina e il Giappone. Il nostro desiderio si è finalmente avverato!».

Rivolgendosi a Gao, che sorrideva con le guance rosse di gioia e la voce piena di emozione, e ai membri della delegazione, Shin'ichi raccontò la storia del ciliegio dedicato a Zhou Enlai.

«Questo ciliegio è stato piantato su mia proposta il 2 novembre 1975 da alcuni studenti cinesi che l'Università Soka aveva accolto come borsisti, pregando per la buona salute di Zhou Enlai ed esprimendo il desiderio di una pace e un'amicizia durevoli.

Nel dicembre dell'anno precedente, il Premier mi aveva incontrato, nonostante le sue condizioni di salute critiche, nell'ospedale in cui era ricoverato a Pechino, e aveva espresso l'ardente desiderio di creare un'amicizia eterna tra Cina e Giappone, e di costruire la pace nel mondo. Durante quell'incontro Zhou Enlai mi raccontò con aria nostalgica di quando aveva lasciato il Giappone, nel periodo della fioritura dei ciliegi, e io gli dissi: «La prego di venire di nuovo in Giappone quando i ciliegi fioriranno». Rispose: «Mi piacerebbe molto, ma realisticamente non sarà possibile».

Sul suo volto si leggeva un profondo rammarico. Fu così che proposi di far piantare uno di quei ciliegi, che Zhou Enlai tanto amava, a dei borsisti cinesi che ne avevano ereditato le aspirazioni».

I legami di amicizia sono uniti dal filo della sincerità.

I giovani della federazione cinese ascoltavano attentamente, annuendo.

«Il premier Zhou scomparve nel gennaio del 1976, quasi due mesi dopo la piantumazione del ciliegio. Affranto da un profondo dolore, giurai che mi sarei dedicato a promuovere quelle amichevoli relazioni sino-giapponesi che il premier aveva auspicato, e che mi sarei adoperato affinché durassero in eterno. Con questa determinazione ho disposto i preparativi per piantare oggi insieme a voi, giovani leader della Cina, due ciliegi in memoria di Zhou Enlai e della moglie Deng Yingchao. Piantiamo insieme questi alberi esprimendo la nostra riconoscenza a questa grande coppia, e promettiamo di mantenere salda la nostra amicizia in eterno!».

Traduzione dal Seikyo Shimbun del 25 gennaio 2017